

DAVIDE COSTA

Il male velato

Società, medicina e culti

UNIVERSITÀ

Opera sottoposta a double-blind peer review.

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2024
ISBN versione cartacea 978-88-9295-984-2
ISBN versione digitale 978-88-9295-985-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

*Dedicato a tutte le persone che il
male lo hanno subito per farne un
punto di partenza per un nuovo
inizio.*



Anna Rotundo, Il piacere sta nel male.

Quando si tenta di curare il male
con il male si aggiunge ancor più
sofferenza al destino degli uomini.

Sofocle

«Dunque chi sei tu infine?»
«Io sono parte di quella forza che
eternamente vuole il Male ed eter-
namente opera il Bene».

Johann Wolfgang von Goethe

Un uomo buono? Un uomo che
nasconde con successo le sue azio-
ni malvagie.

Bangambiki Habyarimana

Ma è per l'uomo come per l'albero.
Quanto più egli vuole elevarsi in
alto e verso la luce, con tanta più
forza le sue radici tendono verso
terra, in basso, verso le tenebre, l'a-
bisso – verso il male.

Friedrich Nietzsche

Indice

- p. 11 Introduzione
- 15 Capitolo 1
Cos'è il male? Una panoramica generale
- 1.1. Introduzione, 15
 - 1.2. Alcune considerazioni di partenza sul male, 20
 - 1.3. Ancora sul concetto di male..., 37
 - 1.4. Il male è nella mente di chi lo pensa?, 51
 - 1.5. Ponerologia: la “vera” scienza del male?, 64
 - 1.6. Conclusioni, 87
- 89 Capitolo 2
La sociologia del male
- 2.1. Introduzione, 89
 - 2.2. La sociologia del male: una panoramica generale, 91
 - 2.3. La sociologia del male come sub-disciplina: un'analisi “da vicino”, 102
 - 2.4. La sociologia del male e i “Folk Devils” di Cohen, 130
 - 2.5. Un breve focus sul concetto di mali sociali, 142
 - 2.6. Conclusioni, 147
- 153 Capitolo 3
Il male e la medicina
- 3.1. Introduzione, 153
 - 3.2. Il male in medicina, 155
 - 3.3. Il male dalla medicina, 181

- 3.4. La medicina del male: le sue origini con Mengele, 203
- 3.5. La medicina del male e i suoi sviluppi: gli angeli della morte, 233
- 3.6. Conclusioni, 259

- p. 261 Capitolo 4
 Il male soprannaturale
 - 4.1. Introduzione, 261
 - 4.2. Il male soprannaturale e il suo ruolo nella società, 264
 - 4.3. Le principali forme di male soprannaturale: alcuni demoni famosi (Asmodeo, Pazuzu, Lilith e Valak), 286
 - 4.4. Alla ricerca del male soprannaturale tra stregoneria e satanismo, 302
 - 4.5. Liberarsi dal male soprannaturale: tra possessioni, esorcismi e caccia alle streghe, 326
 - 4.6. Conclusioni, 364

- 367 Capitolo 5
 Una fine che possa segnare un inizio

- 371 Bibliografia
- 399 Ringraziamenti

Introduzione

Il male si può nascondere ovunque; [...] non è distinguibile in mezzo alla folla, non ha segni particolari né usa carta d'identità; [...] chiunque potrebbe trovarsi a essere reclutato per la sua causa, in servizio effettivo, in congedo temporaneo o potenzialmente arruolabile.

Zygmunt Bauman

“Che cosa ho fatto per meritare tutto questo male?”, “Cos'è il male?”, “Perché proprio io devo essere il bersaglio di azioni così pregne di male?”.

Queste sono alcune delle domande che da sempre accompagnano la storia dell'umanità, e sono diventate sempre più frequenti soprattutto negli ultimi anni della mia vita... Il male in tutte le sue forme ti colpisce all'improvviso, senza preavviso, cerca di farti perdere l'orientamento, la voglia di vivere, e soprattutto l'essere una persona... Il male è capace di mimetizzarsi, di nascondersi tra le intercapedini di un sorriso, di un gesto amico, di un'ideologia e addirittura nelle istituzioni, anche quelle che apparentemente dovrebbero essere meno “toccate” appunto dal male... Il male cambia volti, metodi e contesti, senza mai essere eccessivamente vistoso e visibile... Insomma, il male si cela... è velato...

Il male si fa sentire nei momenti di silenzio e di buio, eppure è capace di essere così assordante e accecante... Ho rischiato che il male mi cannibalizzasse con tutta la sua ferocia, senza alcuna possibilità di impedire tutto ciò.

Ma, nelle notti insonni ho iniziato a chiedermi cosa dicesse la scienza riguardo a questa variabile presente nel comportamento umano, per cercare di trovare una spiegazione... Così le lacrime si sono tramutate in inchiostro, l'ansia esistenziale in ansia del sapere, la sensazione di male in voglia di capire... E da amante della scienza, a partire da una serie di esperienze personali ho tentato, mediante

sublimazione, come direbbe Freud, di convertire tutto ciò in un'opera, perché la scrittura è terapia, è un mezzo di guarigione; è vita che scorre tra le pagine. Mi preme precisare però che quest'opera lungi dall'essere un lavoro autoetnografico, al contrario lo sforzo che ho provato a fare è stato quello di analizzare il tema che, molto probabilmente più di ogni altro, è stato meno studiato dalle scienze sociali, con una visione generale e la più scientifica possibile, entro ovviamente i limiti delle mie abilità e capacità.

Per tutte queste ragioni l'impresa intrapresa è stata ardua perché arduo è l'oggetto di studio, pur ricorrendo all'approccio che più di ogni altro connota le mie attività di ricerca ossia la transdisciplinarietà tra le diverse sub discipline della sociologia come quella della medicina, della cultura, del male, dell'occulto, l'antropologia sociale e culturale, la criminologia e la psicoanalisi.

Dicevo, che studiare il male è un compito arduo perché al di là delle tanto inflazionate teorie teologiche e filosofiche a riguardo, le scienze sociali si sono poco concentrate sul concetto di male, ecco perché da un lato gli approcci filosofici e teologici non sono stati inseriti in questo saggio, e dall'altro ho scelto di interfacciarmi con le poche opere disponibili nella letteratura internazionale, cimentandomi talvolta, con la traduzione di molte di queste, nella lingua della scienza ovvero l'inglese, e questo mi ha consentito di trovare approcci, teorie e autori poco conosciuti.

La presente opera, però, sottende un'ipotesi di fondo: se il male è *velato*, cioè è capace di mimetizzarsi, allora è necessario adottare tutte le strategie per renderlo quanto più possibilmente visibile e identificabile, sebbene sia non eliminabile. Ma ciò potrebbe servire almeno ad attenuarne i suoi impatti e conseguenze.

Così nel primo capitolo ho cercato di fornire una definizione di male intersecandola con casi concreti, assieme alle prospettive psicologiche e della ponerologia, ossia la scienza del male proposta da Andrzej M. Łobaczewski nel suo saggio poco noto *Political Ponerology: A Science on the Nature of Evil Adjusted for Political Purposes*.

Nel secondo capitolo, invece, ho cercato di analizzare il male all'interno della sociologia partendo dai padri fondatori di questa disciplina per poi passare all'analisi dei soli autori che hanno cercato di fondare una vera e propria sub disciplina, ossia la sociologia del male: Kurt H. Wolff e il suo saggio *For a Sociology of Evil* e Jeffrey C. Alexander e il suo *Towards a Sociology of Evil*, per poi

passare all'approccio proposto Stanley Cohen contenuto nella sua opera *Folk Devils and Moral Panics*.

Nel capitolo successivo invece il concetto di male è stato analizzato nel contesto della medicina, mediante l'introduzione di tre livelli di analisi: il *male in medicina* inteso come il male o dolore fisico nella sua visione storica, antropologica e sociologica; il *male dalla medicina* ossia l'insieme delle inefficienze che la medicina e i sistemi sanitari causano, adottando l'approccio proposto da Ivan Illich nell'opera *Medical Nemesis. The Expropriation of Health* in relazione ai concetti di *iatrogenesi*, *nemesi medica* e *medicalizzazione*; per poi approdare al terzo livello di analisi ossia quello della *medicina del male*, inteso come lo studio dei casi in cui la medicina è stata usata per causare male e ciò è stato realizzato studiando uno dei massimi esponenti di questa dimensione ossia Josef Mengele, con un focus specifico sui suoi principali filoni di pseudoricerca. Inoltre, il profilo personologico di questo medico definito come *angelo della morte* è stato adottato dalla criminologia come peculiare tipologia di serial killer noto anche *healthcare serial killer* o *serial killer sanitari*, di cui vengono descritti i tratti principali, tracciando una mappatura dei casi più celebri al livello internazionale, e analizzandoli anche sotto il profilo del concetto dell'*uomo di fiducia*, con un successivo tentativo di suggerire alcune ipotesi di health policy volte a contrastare questo fenomeno.

L'ultimo capitolo si concentra invece sul male soprannaturale e innanzitutto sugli impatti che questo ha sulla società, per poi analizzare alcuni dei demoni più conosciuti come *Asmodeo*, *Pazuzu*, *Valak* e *Lilith*. Successivamente è stata analizzata la stregoneria e il satanismo come forme di venerazione occulta del male soprannaturale per poi focalizzarmi sulle principali tecniche adottate dalle società per liberarsi dal male soprannaturale: l'esorcismo e la caccia alle streghe, sempre con un approccio transdisciplinari tra sociologia e antropologia, col tentativo di comprendere come anche il male soprannaturale, al di là di ogni forma di culto, sia innanzitutto umano e come tale agisce sulla pelle, sulla mente e sulla vita delle collettività.

Proprio perché il male esiste ed è ovunque se anche un solo lettore sarà in grado di creare qualche breccia in uno dei tanti veli che avvolgono il male, allora lo scopo di questa mia opera sarà stato raggiunto...

Capitolo 1

Cos'è il male?

Una panoramica generale

Ci si abitua a veder fare il male, a tollerarlo: poi si comincia con l'approvarlo e si finisce col commetterlo.

Honoré de Balzac

1.1. Introduzione

Interrogarsi sul male, al di là delle definizioni degli approcci che si possono adottare, induce a considerare tutta una serie di aspetti per certi versi banali per altri, altamente profondi, poiché il male, almeno per come si è stati socializzati, all'interno della cultura occidentale richiamata, comunque, il concetto di bene, e dunque sottende una vera e propria dualità.

L'esistenza umana è dominata da apparenti dualità: luce e buio, caldo e freddo, abbondanza e scarsità, fame e sazietà, felicità e tristezza, amore e odio, bene e *male*. Di tutto questo set, l'impatto di "bene e male" è stato senza dubbio il maggiore determinante nel dare forma ai tabù universali, sistemi di credenze, comportamenti, e le leggi dell'essere umano evolutosi da piccoli gruppi per poi spostarsi in diversi continenti. Da tempo immemorabile gli individui hanno diviso, esternalizzato e personificato queste emozioni declinandole in impulsi e azioni, proiettando, così, le loro implicazioni morali in storie, immagini e drammi, in cui sono presenti i "sedimenti" di tali dualità.

D'altra parte, le emozioni generano immagini che evocano personaggi archetipici all'interno di racconti che attraverso lo slancio narrativo, si costruiscono verso finali contenenti sempre un messaggio in cui il bene vince sul male. In parte è merito del bisogno di cercare motivazioni, spiegare le cause

e trovare coerenza a una morale comune, all'interno di un mondo caotico e pieno di incertezze; tutto questo ha favorito la creazione di personaggi che incarnano il male: Medea, Macbeth e Faust, o il puramente malvagio Riccardo III, Mefistofele, Dracula; ma sono stati ideati anche personaggi buoni, immagini, musiche ecc.

A questo proposito le prime narrazioni bibliche forniscono resoconti di eventi volti a placare un militante Jaweh che chiede sacrifici impensabili, infligge piaghe, carestie, inondazioni, malattie e disastri; e ancora impone l'espulsione, la schiavitù e ogni sorta di attacco nei confronti dei suoi nemici. È difficile conciliare questi aspetti pregni di male con la fede benevola che dovrebbe introiettare un credente; il che forse, consente di poter comprendere il motivo per il quale la dualità tra bene e male sia tanto cara alla religione cattolica! In ogni caso si tratta di narrazioni che non sono meno terrificanti delle grandi tragedie greche in cui vengono narrati episodi incesto, infanticidio, parricidio, matricidio, guerra e brutalità.

Il problema del male non risiede solo nel fatto sia presente nelle varie rappresentazioni sociali menzionate, ma che esso sia concreto e reale, un prodotto "umano... troppo umano". Si pensi non soltanto ai casi di cronaca nera, ma anche alle guerre che hanno devastato il secolo scorso, purtroppo anche il ventesimo secolo. La coscienza collettiva ha impressa dentro di sé i boati delle trincee fangose, delle città devastate, dei campi nebbiosi di morti di filmati cruenti, causando effetti sul corpo e sulla mente.

E chi può dimenticare l'espressione pietrificata e disperata dei bambini ucraini o palestinesi con i visi rigati dal pianto e sporchi di cenere, o la disperazione del popolo siriano devastato dai bombardamenti? Si tratta di immagini che rappresentano il male puro, il male in quanto tale, ma soprattutto rappresentano i nuovi archetipi collettivi nei quali si possono scorgere le antiche barbarie interiorizzate all'interno dell'inconscio e che includono: la legge del taglione, il capro espiatorio, la rivalità tra fratelli, il tribalismo, il desiderio di dominio, il potere, l'avidità, il pregiudizio, il estremismo, lo sfruttamento, il piacere nel causare dolore e, non bisogna dimenticare le Guerre Sante con le quali si è fatto tanto male in nome del "bene". E sul ruolo della religione e sul suo rapporto con il male, si pensi ancora all'Inquisizione, alle Crociate, alla Jihad, alle conversioni forzate, alla caccia alle streghe, a ogni forma di dogma rigido, alla sottomissione, alla repressione, all'oppressione, al condizionamento

e alla creazione di nemici pur di eliminare forme di diversità. Di fronte a tutto ciò, forse, la figura di Lucifero non è così malvagia come si pensa!

Il concetto di male, inoltre, nella cultura occidentale è correlato, a una situazione di estrema riprovazione da parte della società attraverso azioni che sottendono *motivazioni o intenzioni malvagie*, che possono avere, soprattutto nella visione cattolica, una natura corporea, anzi carnale; si pensi ai sette peccati capitali, e alla violazione dei dieci comandamenti. Tutto ciò, stimola a una riflessione: il male non è la banale assenza del bene, bensì qualcosa di più attivo, di più complesso.

Forse il Faust di Goethe (e in forma più attenuata Dorian Gray di Oscar Wilde) è tra i migliori idealtipi, di coloro che vendono le loro anime al diavolo mediante un patto che inevitabilmente si ritorce contro di loro, esattamente come chi commette un'azione malvagia e finisce per essere punito, con una differenza: spesso nella realtà chi ha commesso del male non subisce alcuna punizione, al contrario prospera al punto tale da ricevere riconoscimenti e apprezzamenti; o forse è ancora una volta un esempio della ricerca del dualismo tra bene e male, di quel desiderio di vedere il “bene” che vince sul “male” per conferire, almeno nei racconti, un ruolo più rilevante del bene rispetto al male?

Il male lo si ritrova tanto negli atti quanto negli individui, nelle loro motivazioni, intenzioni, istituzioni ecc.; è dunque “incarnato” nell'umanità. In realtà questa concezione corporea del male, trova la sua origine nella teologia medievale. La sistematizzazione dei sette peccati capitali ossia Ira, Avarizia, Invidia, Superbia, Gola, Accidia e Lussuria, trasformarono le caratteristiche del male nelle tentazioni degli appetiti corporali, i cui impulsi dovevano essere frenati, addomesticati e sedati con ogni mezzo¹. È proprio durante il Medioevo che si afferma l'idea di trascendenza spirituale attraverso l'auto-privazione, acquisendo quel cupo ascetismo e austerità che porteranno all'oscurantismo della ragione (i cosiddetti “secoli bui”)². Portata all'estremo, questa visione ascetica divenne uno strumento punitivo sadico nei confronti di molti dei giovani e delle giovani che morirono all'interno di prigioni monastiche sotto rigidi regimi fatti di autoflagellazione, digiuno e privazione del sonno; elementi che non solo caratterizzano il male, ma anche gli strumenti e le tecniche di tortura

1. Cfr. W. Dello Russo, *Bosch, “I geni dell'arte”*, Mondadori Electa, Milano, 2008.

2. Cfr. M. Bosch, *Biblioclastia: de los perversos al oscurantismo*, «Prefacio», 5, 2021, pp. 39-46.

messe in atto durante la caccia alle streghe, nei campi di concentramento o nelle carceri di Abu Ghraib; ovvero episodi che sono considerati esempi paradigmatici dell'essenza del male.

Bisogna rammentare, però, che durante questo periodo di austerità, continuò a essere praticata una tradizione antica, ribelle e sensualmente liberatoria, ovvero i *Saturnali mensili*, in cui si celebravano il “Dio Cornuto”, e durante i quali si compivano atti dissoluti, banchetti, sacrifici di bambini, sodomia e orge, ed erano praticati, non solo dai ceti sociali più bassi, ma anche nelle segrete dei castelli e monasteri, in cui si praticavano messe, puro sadismo, abusi sessuali, torture e sacrifici umani. Ancora una volta dualità tra il sacro e il profano, tra bene e male³!

Inoltre, era molto comune, in quest'epoca, la paura e la credenza nella *possessione demoniaca*⁴, per cui qualsiasi deviazione dal conformismo al severo dogmatismo della Chiesa – che confondeva stregoneria, negromanzia, alchimia e astrologia con astronomia, cosmologia, filosofia e ricerca scientifica – era incessantemente perseguitato e severamente punito mediante il ricorso a strumenti pregni di male, molto peggiori di ciò che una possessione demoniaca potesse causare. Allo stesso modo erano fonte di male i malati di mente che venivano ostracizzati, esorcizzati, tormentati, segregati in luoghi angusti, divenendo capri espiatori della società⁵.

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, la Chiesa raggiunse l'apice del suo potere temporale che la portò a limitare le frontiere del sapere, utilizzando ancora una volta il concetto di “male”, come l'accusa più stigmatizzante e negativa, per evitare che gli studiosi mettessero in discussione il contenuto delle Scritture e delle teorie a esse correlate; si pensi all'Inquisizione che portò alla morte di Savonarola o agli arresti domiciliari di Galileo Galilei⁶. Fede e obbedienza assoluta alla Chiesa, al di sopra e al di là bene o male, erano le indicazioni per una vita ultraterrena soddisfacente all'insegna del bene, eradicando così ogni forma di male, anche se per fare ciò si ricorreva a metodologie malvagie.

3. Cfr. A. La Penna, *Studi sulla tradizione dei “saturnali” di Macrobio*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia», 22 (3/4), 1953, pp. 225-252.

4. Tematica questa che verrà approfondita nell'ultimo capitolo del presente saggio.

5. Cfr. D. Costa, R. Serra, *Mangiare da matti: una storia socio-alimentare a Girifalco (e non solo)*, Editore progetto 2000, Cosenza, 2022.

6. Cfr. D. Canfora (a cura di), *La libertà al tempo dell'Inquisizione. Antologia di documenti dal 1252 al 1948*, Teti Editore, Milano, 1999.

Così l'Eresia divenne il nuovo peccato capitale, e ogni evento, atto, situazione o persona non gradita venne utilizzata per punire ed estirpare il male.

Tra fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, si mantenne vivida, e per certi versi divenne ancora più pregnante la preoccupazione per il male e il terrore per il soprannaturale: misteri profetici, occulto, indovini, e streghe erano correlati a diverse forme di superstizione⁷.

Con l'avvento dell'Illuminismo, propugnando i valori della ragione, dello spirito critico e della circolazione democratica del sapere, il concetto di male inizia a subire una ricollocazione all'interno dei saperi, in parte dovuto al progressivo tentativo di superare le superstizioni e il dogmatismo clericale, considerando così il male come fondamento della società. A riguardo Mandeville scrive:

Mi vanto di aver dimostrato che né le qualità amabili né i sentimenti che sono naturali nell'uomo né le virtù reali che egli è capace di acquisire con la ragione e la rinuncia sono il fondamento della società, ma che ciò che noi chiamiamo male, sia morale sia naturale, è il grande principio che ci rende creature socievoli, la linfa vitale e il sostegno di ogni commercio e di ogni mestiere, senza eccezione alcuna; che è là che dobbiamo cercare la vera origine di tutte le arti e di tutte le scienze e che nel momento in cui il male cessa, la società risulta impoverita, se non totalmente dissolta.⁸

Dal XIX secolo in poi il concetto di male è diventato oggetto di speculazioni di tipo filosofico; inoltre a seguito della seconda guerra mondiale e della Shoah si è affermata la stagione delle riflessioni sulla "banalità del male"⁹. In tempi ancora più recenti si è affermato il processo di medicalizzazione¹⁰ della vita quotidiana che mira a eliminare il concetto di male nelle sue varie declinazioni.

Alla luce di "tanto male" la tragedia di Macbeth¹¹ risulta particolarmente sti-

7. Cfr. S. Silvi, *La caccia alle streghe*, «CONJECTURA: filosofia e educação», 23, 2018, pp. 59-77.

8. B. Mandeville, *La favola delle api*, a cura di T. Magri, Laterza, Roma-Bari, 1987, p. 246.

9. Cfr. H. Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A report on the banality of evil*, Viking Press, New York, 1965.

10. Cfr. P. Conrad, *Medicalization and social control*, «Annual Review of Sociology», 18 (1), 1992, pp. 209-232.

11. Il *Macbeth* è una celebre tragedia di William Shakespeare. Brevemente Macbeth è un nobile scozzese, valoroso generale al servizio del re Duncan contro i ribelli norvegesi. Un giorno, tornando vittorioso da un'importante battaglia insieme all'amico Banquo, incontra tre streghe. Queste gli predicono il futuro: egli diventerà Barone di Cawdor e re al posto di Duncan, ma i figli di Banquo regneranno dopo di lui. Subito dopo, Macbeth viene a sapere che il re l'ha nominato barone di Cawdor e si convince che le profezie delle streghe siano veritiere. Con l'inganno, aiutato dalla moglie, la perfida Lady Macbeth,

molante e interessante. Con questa opera viene sollevata la difficile questione se sia o meno, il male paranormale mediato da entità come le streghe, ad aver determinato le azioni di Macbeth, o se sia il male esclusivamente umano ad aver determinato eventi tanto malvagi? La forza trainante di un atto malvagio come l'omicidio è soprannaturale e demoniaca, oppure è un aspetto della natura umana? Macbeth mette a nudo il dualismo più antico per eccellenza: *natura/cultura...* Esistono persone malvagie o le persone fanno cose malvagie?

In breve, si ha il male dentro come elemento connaturato o è la manifestazione di una qualche patologia?

Per affrontare la questione in modo sensato è necessario rammentare che il concetto di male, come quello di bene, nascono come concetti teologici e morali, non immediatamente di appannaggio delle scienze sociali, ma questo non esclude che non si possa tentare di fornire una trattazione del male con un approccio per certi versi nuovo.

1.2. Alcune considerazioni di partenza sul male

Cosa si intende quando si utilizza il termine “male”? Qual è la natura del “male”? Che forma assume? Perché le persone commettono atti “malvagi”? È solo una parola o viene utilizzata realmente per aiutare a comprendere comportamenti umani estremi?

uccide il re Duncan e ne prende il posto. Incarica poi alcuni sicari di uccidere Banquo e i suoi figli, ma uno di questi ultimi sfugge all'attentato. Dopo qualche giorno, durante un banchetto, gli appare il fantasma dell'amico Banquo. Macbeth viene assalito allora da timori e sensi di colpa e inizia a comportarsi in maniera irragionevole e tirannica. Macbeth ricorre ancora alle streghe, che gli fanno oscure profezie: nessun nato da donna potrà mai ucciderlo, né sarà mai sconfitto finché la foresta di Birnam non avanzerà verso di lui. Malcom, figlio di Duncan, e un altro nobile Macduff, lo attaccano. Macbeth fa uccidere la moglie e il figlioletto di quest'ultimo. Lady Macbeth, schiacciata dal peso dei propri crimini, è ormai impazzita. Viene scoperta a parlare nel sonno mentre ripete ossessivamente il gesto di lavarsi le mani, come aveva fatto dopo l'assassinio del re. Alla presenza di un dottore e di una dama di compagnia, rivela i delitti che ha compiuto con il marito. Subito dopo muore. Macbeth viene raggiunto dalla notizia della morte della moglie mentre si sta preparando alla battaglia decisiva: pronuncia così un breve, bellissimo monologo, in cui dichiara amaramente l'inutilità e la follia sanguinosa della vita. Macduff e il figlio del re Duncan muovono con l'esercito contro Macbeth. Per nascondere i soldati li mimetizzano dietro rami tagliati dalla foresta di Birnam, così da sembrare che il bosco stesso avanzi, come avevano profetizzato le streghe. Macbeth viene ucciso dallo stesso Macduff non prima di aver appreso che questi era nato da parto cesareo, quindi non propriamente “nato da donna”. Si era avverata la seconda parte della profezia.